

J. MARTIN PLUMLEY, *An introductory Coptic Grammar (Sahidic Dialect)*, London, Home a. van Thal, 1948.

L'A. si propone di riempire una grave lacuna negli studi del Copto in Inghilterra, lacuna tanto più sensibile dopo l'edizione del Dizionario Copto del compianto W. E. Crum. In Inghilterra infatti l'unica grammatica del copto in lingua inglese pare fosse quella del Tattam edita nel 1863 e ora introvabile, nè le altre dallo Stern, allo Steindorf, del Mallon, del Till, dello Chaine (e perchè non del nostro Guidi?) pare siano colà ormai introvabili. L'A. si è servito dell'autografia, tracciando ben 200 pagine assai nitide e chiare, che non dubitiamo contribuiranno a dare incremento a questi studi nel paese e fuori.

Il volume legato in tela è fornito di indici utili; l'A. ha avuto consigli dal Cerny, dal Glanville e dal Gunn.

F. Z.

*Saffo ed Alceo, Testimonianze e frammenti*, con introduzione, apparato e traduzione di CARLO GALLAVOTTI, I e II (= Collana di studi greci diretta da V. De Falco, n. X e XV), Napoli, Libreria scientifica editrice, 1947 e 1948.

La « collana » diretta dal De Falco, che ha dato già la pregevole edizione degli *Epitrepontes* di Menandro e di Iperide a cura dello stesso De Falco e darà quanto prima i nuovi frammenti di Eschilo a cura del Cantarella e altri libri che interessano indirettamente i nostri studi, si arricchisce ora di questa nuova e aggiornata edizione di Saffo e di Alceo, fornita di un'ampia introduzione che fra l'altro enumera *ex novo* i papiri di questi autori fino agli ultimi scoperti, delle testimonianze sulla vita e le opere dei due lirici greci, copiato testualmente in modo assai comodo per la consultazione, il testo dei singoli frammenti accompagnato volta per volta dalle citazioni degli antichi, dalle loro imitazioni e da note critiche con evidente progresso sulle edizioni precedenti, e la traduzione in prosa di tutti i passi che lo possono consentire.

Il volume si chiude con l'indice dei nomi propri, degli autori e dei metri.

A. C.

A. H. R. E. PAAP, *De Herodoti reliquiis in papyris et membranis Aegyptiis servatis* (= Papyrologica Lugduno-Batava, IV), Lugduni Batav. Brill, 1948.

Dopo la raccolta del Viljoen, *Herodoti fragmenta in papyris servata*, Groninga, 1915, undici altri papiri Erodotei sono venuti in luce e fra essi due assai ampi (POxy. 1619; 2096) e uno di Dura Europo, sicchè parve bene all'A. di riprendere tutta la materia e di ristudiarla, mettendo a



confronto i papiri coi codici medievali. Il Papp pertanto riporta anzitutto il testo dei 21 papiri superstiti, discutendo una per una tutte le varianti; poi scrive un interessante paragrafo sul dialetto erodoteo in rapporto con la scrittura dei papiri, e uno studio di confronto fra le varianti apparse dai papiri in confronto coi codici, che mi pare anch'esso di notevole interesse, rivatutando le lezioni dei codici così detti deteriori e augurando una nuova edizione di Erodoto che tenga conto di questi studi.

A. C.

CALLIMACO, *Il libro dei Giambi*, a cura di CARLO GALLAVOTTI, Napoli, Macchiaroli, 1946.

L'attività dell'editore Macchiaroli e del direttore della collezione dei volumi affiancati a « La parola del passato » è veramente mirabile e merita di essere in ogni modo applaudita in questi tempi difficili, in cui anche i maggiori e più « antichi » editori limitano assai la loro attività e si astengono quanto possono da pubblicazioni troppo onerose e non facilmente esitabili.

L'idea poi di affidare a Carlo Gallavotti una intiera nuova edizione di Callimaco (Aitia, Giambi, Ecalle ed Inni, Epigramma e Frammenti) è quanto mai felice, anche perchè quando essa sarà compiuta ci darà una preziosa e aggiornata raccolta di tutto Callimaco, quale dallo Schneider in poi non era stato più realizzata.

Il volume dà un'edizione critica di Giambi, con una ampia introduzione aggiornata secondo gli ultimi studi, con l'aggiunta dei pochi frammenti sparsi negli altri autori greci.

Segue la versione del testo con alcune note metriche e l'indice dei nomi.

Auguriamo di veder uscire presto gli altri volumi.

A. C.

*Ditirambografi, testimonianze e frammenti*, a cura di CARLO DEL GRANDE, Napoli, Loffredo, [1946].

Il libro preparato durante l'estate del '43, quando il cielo di Napoli era frequentemente solcato dagli scoppi delle bombe e delle artiglierie antiaeree, si propone di raccogliere i frammenti superstiti del ditirambo, forma tipica della tarda lirica greca del primo periodo, quando la musica e la parola, ruppero la mirabile armonia, onde le aveva accordate l'arte dei precedenti poeti di stile severo: si comincia con Laso di Ermione, e si va a Melanippide il maggiore (il Del Grande lo distingue dal Minore), Ippia, Lamprocle, Prassilla, il Carme su Arione, Melanippide Minore, Cinesia, Ippia, Frinide, Filosseno, Timoteo, Teleste, Poliido, più alcuni frammenti adespoti.